



## ARCHIVIO ALDO MONDINO

### ALDO BIOGRAFIA

Aldo Mondino. Torino, 4.10.1938 - 10.3.2005

Nel 1959 mi trasferisco a Parigi dove seguo i corsi di Heyter all'Atelier 17 e all'Ecole du Louvre, oltre al corso di mosaico all'accademia con Severini e il suo assistente, Licata.

Determinanti per la mia formazione sono l'amicizia con Tancredi, gli incontri con Jouffroy, Errò, Lebel, nonché con i già affermati maestri Matta e Lam. Grazie a Tancredi riesco a esporre per la prima volta i miei lavori in uno spazio, la Galerie Bellechasse, nel 1960, con quadri di evidente influenza surrealista. Contemporaneamente si tiene una mostra organizzata da Jouffroy e Lebel alla Galerie des 4 Saisons, il cui titolo, Anti-Procès, ha anche un forte contenuto politico.

Nel 1961 rientro in Italia per il servizio militare. Grazie ad Antonio Carena, artista torinese proprietario della Galleria L'Immagine, realizzo la mia prima personale, con quadri che risentono ancora del periodo parigino. Nel 1962, Enrico Crispolti organizza una mostra a Venezia nella Galleria Alpha con una serie di quadri particolari: grandi scritte con, all'interno di ogni lettera, figurine che possono ricordare i codici miniati. Aldo Mondino, Nome Cognome Indirizzo, La famiglia, La scuola, La religione, La morale e Il servizio militare alcuni dei titoli. L'incontro con Gian Enzo Sperone, direttore della Galleria Il Punto, di cui era proprietario Remo Pastori, rappresenta un momento molto importante. Espongo la serie delle Tavole anatomiche, tavole di pittura su masonite, rappresentazioni di un corpo umano, un microcosmo della società nella quale viviamo. Contemporaneamente elaboro, attraverso il mio lavoro, l'idea che il pubblico non sia più spettatore passivo, ma partecipe attivo dell'opera.

Da Sperone, nel 1964, i quadri a quadretti hanno come soggetto l'immagine emblematica di un'opera del pittore Casorati: una madre col bambino in braccio. Sempre nel 1964 espongo a La Salita di Roma opere trattate analogamente ma con riferimenti attinti dai tipici temi dei manuali di disegno, come l'Aereoplano, Il pittore in erba, Il serpente, Il portiere.

L'anno successivo sono alla Galleria Stein di Torino: una riflessione sulla pittura, quadri con palloncini, Le cadute, bilance dove il colore sembra scivolare sul quadro. Nel 1966 espongo presso la Galleria Marconi di Milano, dopo un interessante intervento a Torino con un filo rosso che attraversava le strade della città all'altezza di 160 centimetri da terra, collegando tra loro tre gallerie: Sperone, Il Punto, Christian Stein. Di nuovo da Marconi nel 1967, quindi la mostra personale da Lia Rumma a Napoli. Risale al mio soggiorno a Roma la collettiva all'Arco d'Alibert, nel 1968, poi alla Galleria Torre di Torino; in quella occasione realizzo la Torre di torrione e la serie delle Caramelle. Nel 1969, sempre presso l'Arco d'Alibert, con l'Ittiodoro mostro dei pesci veri con sangue. Quindi, affitto un barcone sul Tevere nel quale colloco delle Caramelle. Poi, realizzo Mamma, Agnelli e Porcòdio, presentati a Roma; dopo essere stato esposto in una galleria di Brescia, quest'ultimo viene sequestrato e io vengo condannato a pagare una multa per blasfemia.

Da quel momento, dopo un silenzio di un anno, mi faccio prestare la casa da un amico pur di non esporre nel circuito tradizionale. Nascono i King. Il 1970 è dedicato interamente a questa serie di quadri, è il primo incontro con la pittura e con me stesso.



## ARCHIVIO ALDO MONDINO

Nel 1972 ritorno a Parigi, in attesa che la pittura venga rivalutata. Lo stesso anno, alla Galleria L'Uomo e l'Arte di Milano vengono riproposti i 12 King, ormai di mia proprietà, successivamente presentati alla Galleria LP220 di Torino, dove avevo anche fatto battezzare "laicamente" mio figlio. A Parigi, dedicandomi molto alla pittura, lavoro dalla fine del 1973 a tutto il 1980; questo impegno si concretizza in occasione della Biennale di Venezia del 1976, dove i miei sforzi sono concentrati su un parallelismo rigorosamente filologico tra la mia arte e la composizione di Schönberg.

E' del 1977 la mostra Mythologies quotidiennes al Musée d'Art Moderne di Parigi. La serie delle Tour Eiffel, sempre nel periodo parigino, con titoli come Le Tout Près War, è realizzata prevalentemente con la tecnica dell'incisione e diventa una specie di citazione di certe immagini espressioniste. Nel 1980 realizzo due mostre alla Galleria La Salita di Roma e alla Galerie Flinker di Parigi.

Dipingo con una tecnica simile a quella dell'incisione i più importanti naufragi della storia.

Nel 1981 e nel 1983 realizzo due personali allo Studio De Ambrogio di Milano. La prima, una serie di mani che applaudono e una grande incisione su vetro che ha per soggetto un uomo che si arrampica; la seconda, la serie degli Angeli.

Quadri con temi agresti, che citano il cosiddetto realismo ottocentesco velato di malinconia di Millet - Millet une nuit -, segnano nel mio percorso poetico la consapevolezza della fine della fase storica dell'epoca industriale nella civiltà occidentale. Tra l'84 e l'85, da Franz Paludetto realizzo due mostre. Mi avvicino alle suggestioni orientali da artista occidentale, così come avevano fatto i pittori dell'Ottocento, ad esempio Delacroix.

E' un momento successivo quello legato al viaggio vero e proprio, in un Oriente che comincia dal Marocco e prosegue in Palestina, dove intravedo un affascinante parallelismo tra la preghiera e l'intensità dell'attenzione nel dipingere in modo concettuale. E qui mi innamoro della preghiera esaltata nelle danze dei dervisci. Da Sperone Westwater a New York presento nel 1990 una serie che "ritrae" trentasei Sultani tutti vissuti tra il 1200 e il 1920. Sono sempre stato un collezionista di autografi di scrittori, musicisti e pittori. Da qui nasce l'idea dei ritratti (Delacroix, Ingres, Satie, Mozart), esposti da Cleto Polcina a Roma, realizzati in quasi monocrome soluzioni, come i busti. Seguono, tra le altre, la mostra alla Fondazione Mudima di Milano, a Chicago, Ginevra, Parigi, Vienna, Londra.

Dell'ambito orientalista fanno parte anche tappeti sovrapposti in composizioni a parete, con colori vivaci e realizzati su eraclite, un materiale industriale utilizzato nell'edilizia.

Nel 1993, alla Biennale di Venezia curata da Achille Bonito Oliva, in una sala personale presento una serie di quadri di grandi dimensioni che rappresentano i dervisci nell'atto di danzare; accanto, opere realizzate con zollette di zucchero, tappeti e un grande lampadario in ferro battuto e penne biro dal titolo Jugen Stilo. In quell'occasione, autentici dervisci hanno danzato davanti al pubblico in un'atmosfera molto coinvolgente.

Nasce il mio grande amore per la Spagna con la serie dei tori e dei toreri, che per un certo periodo ha viaggiato in parallelo con l'amore per l'Oriente, le citazioni letterarie... Dal Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza di Roma, alla mostra presso lo Studio Barnabò di Venezia



## ARCHIVIO ALDO MONDINO

e a Bologna alla Galleria Spazia, fino ad arrivare a quella al Museo Topkapi di Istanbul, le tematiche si avvicinano lungo un filo conduttore comune.

Il pensiero di realizzare lavori tridimensionali accompagna il mio percorso da sempre. I primi esiti vengono prodotti con vari materiali, tra i quali il cioccolato (Scultura un corno). I soggetti, come per la serie dei tappeti, sono frutto di quella dimensione "miope", di quella "distanza" che mi fa vedere da lontano un oggetto che da vicino diventa un altro. Molte opere vengono gettate in bronzo a notevole distanza di anni dai progetti. Mi è molto cara La mamma di Boccioni, appunto in bronzo, che è nata da una versione in caramella alla menta, a cui ho aggiunto due palle da bowling al posto dei seni, ma anche Torso torsolo, un busto di trecento chili che ho realizzato in ideale continuità con il più vecchio Busto Arsizio.

Nell'estate del 1996, Alessandro Bagnai organizza a Siena una mostra, alla quale ho lavorato con grande entusiasmo, unendo due mie passioni: la corrida e il Palio. Nel 1997 i temi che prediligono sono i musicisti della confraternita Gnawa e i danzatori equilibristi nordafricani che si esibiscono nella Danse des jarres (ACP Galerie di Salisburgo, Galleria Susanna Orlando di Forte dei Marmi, Chiesa Sant'Arcangelo - Giardino Residenza Municipale - Galleria Astuni di Fano). A Fano, ho presentato in anteprima la grande scultura Dino Jarre. Presso i Chiostrini di San Domenico e la sinagoga di Reggio Emilia, con il titolo Mazel Tov, ho esposto opere che si riferiscono ad alcuni dei miei temi prediletti, tra cui quello ebraico.

Nel 1998 sono stato presente con una personale all'Arte Fiera di Bologna con la Galleria Astuni, a Mediterranea a Bruxelles e alla Galerie Artscope, sempre a Bruxelles. Nel 1999 alla Galleria Marconi di Milano per la Fondazione Maimeri per una serie di disegni e sculture sul tema della danza: Arabesque. Due importanti mostre a Milano alla Galleria 1000eventi e una a Roma alla Galleria Sperone dal titolo The Byzantine World. Caratteristica comune di queste mostre è l'aver utilizzato soltanto dei cioccolatini fatti apposta da Peyrano, a Torino.

Nel 2000 primo viaggio in India e mostra dal titolo Flovers alla Birla Academy di Calcutta.

A cavallo tra il 2000 e il 2001 Santo Ficara, un mio vecchio amico, presenta a Firenze una prima retrospettiva.

Nel 2001 la splendida galleria di Norimberga Linding in Paludetto allestisce una piccola, ma significativa, mostra di miei lavori. Tra tutti, voglio ricordare Danaublau, un quadro di 6 metri composto di 2000 cioccolatini. L'opera descrive il percorso del Danubio mentre attraversa dieci nazioni (ognuna delle quali rappresentata da un gusto diverso). Sempre nel 2001, durante l'estate sono due le mostre a Pietrasanta alla Galleria Astuni: la prima, Torso torsolo, disegni e sculture in marmo; la seconda, Gnawa, con l'intervento di due Gnawa danzanti in piazza Duomo e con la presentazione del grande mosaico eseguito a Ravenna.

Quasi contemporaneamente a Pietrasanta, Susanna Orlando espone nella piccola galleria di Forte dei Marmi i disegni della serie Diconario dedicati alla tauromachia.

Il 2002 mi trova un po' in difficoltà con la salute, dopo un viaggio a Berlino vengo d'urgenza ricoverato all'ospedale di Massa dove riesco comunque a trovare il tempo, tra una flebo e un esame, per disegnare. In seguito sarò operato al cuore all'Ospedale San Raffaele di Milano.



## ARCHIVIO ALDO MONDINO

Nell'autunno una vasta mostra di quadri precedenti la malattia viene presentata alla Galleria Poleschi di Milano con un lussuoso catalogo edito da Mazzotta.

Un viaggio in Turchia e al ritorno una mostra di ambigui paesaggi della Cappadocia alla Galleria 41 di Federica Rosso, in occasione di Artissima.

Al Castello di Rivara un'esposizione intitolata Atelier Mondino, con Jessica Carroll e Carlo Pasini.

Sul tema della Turchia entro la fine del 2002 è pronta una nuova serie di lavori, eseguiti su linoleum trovati in Cappadocia, col titolo Fumare come i turchi.

Mostra nel gennaio 2003 a Torino, alla Galleria Art & Arts dell'amico Ermanno Tedeschi.

Segue poi la mostra alla Galleria Raffaelli di Trento, nel mese di maggio, col titolo Galleria di mercanti. I mercanti sono per lo più turchi, un ricordo ancora del recente viaggio in Cappadocia e nell'amata Istanbul. La merce da loro venduta è costituita di materiali da me utilizzati: dai tappeti in eraclite, ai pesci, ai cioccolatini.

Con l'autunno, una severa forma di polmonite mi costringe a due ricoveri in ospedale, ciononostante riesco a preparare sia la mostra alla Galleria Carlina di Torino, da poco inaugurata (23 ottobre 2003), dove vengono esposte per la prima volta delle sculture in vetro, realizzate splendidamente a Murano. Il tema scelto è quello delle bellissime angurie dell'anno 2003. Subito dopo una personale ad Artissima, dove i nuovi temi affrontati sono i cacciatori di orchidee dell'Ottocento.

Nel frattempo si lavora con molta passione, grazie all'équipe della Loggetta Lombardesca di Ravenna, alla mostra del novembre 2003. Il titolo sarà Aldologica e si potranno rivedere per la prima volta insieme i lavori degli ultimi quarant'anni.